



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 7

PNRR - PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA: UN PIANO CARENTE, DEBOLE, SENZA VISIONE DEL FUTURO, SENZA UNA PRECISA GOVERNANCE E FORTEMENTE SPEREQUATO CON OLTRE IL 67 PER CENTO DELLE RISORSE AL SUD. IL VENETO HA I PROGETTI PER RIPARTIRE SUBITO CON LE ADEGUATE RISORSE.

presentata il 9 febbraio 2021 dai Consiglieri Villanova, Andreoli, Cecchetto, Finco, Puppato, Rigo, Pan, Bisaglia, Cavinato, Cestaro, Maino, Rizzotto, Scatto e Zecchinato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- le Istituzioni tutte, assieme alle forze sociali del Paese, sono chiamate a fronteggiare l'acuirsi della pandemia e dell'emergenza sanitaria a causa del virus Covid-19, sostenendo le decisioni e le azioni messe in campo al fine di contrastare questa insidia, sentita dall'intera comunità regionale, sia per la grave sofferenza provocata a molte famiglie che per le criticità del sistema economico;
- la pandemia ha gravemente colpito anche settori non in declino, che erano in una fase di espansione significativa, come il turismo e la cultura, l'agroalimentare destinato alla ristorazione, su cui si è basata molto la capacità di ripresa dell'economia regionale, nelle fasi di crisi che hanno segnato l'economia internazionale e nazionale dal 2008 ad oggi;
- l'Unione Europea, a seguito della pandemia di COVID-19, sta vivendo un momento drammatico in termini di perdite umane e di difficoltà economiche;

VISTO la proposta della Commissione europea del 27 maggio 2020 "Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima Generazione" COM(2020) 456 *final* con la quale ha proposto un piano di ampio respiro per la ripresa dell'Europa che intende sfruttare appieno le potenzialità offerte dal bilancio dell'UE per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, rilanciare la ripresa in Europa, proteggere l'occupazione e creare posti di lavoro;

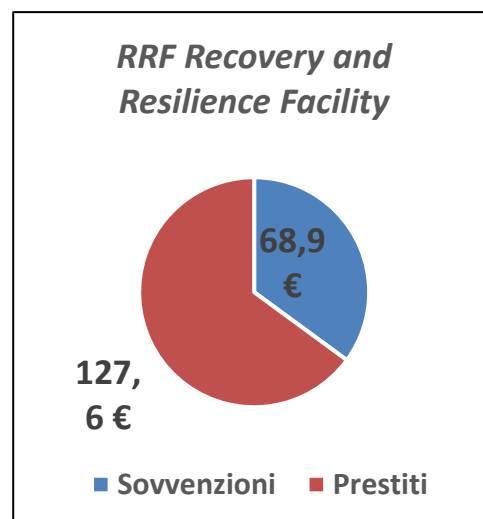
CONSIDERATO che nell'ambito del *Next Generation EU*, il più importante strumento previsto è senza dubbio il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility - RRF*), il cui Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio europeo di istituzione è ancora in corso di finalizzazione (COM (2020) 408 *final*), e che ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti, anche in vista della transizione verde e digitale, e le riforme degli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo, al fine di agevolare una ripresa duratura e sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, e migliorare la resilienza delle economie dell'UE, riducendo le divergenze economiche fra gli Stati membri;

VISTO, altresì, la proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri e trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 15 gennaio 2021 che prevede di guidare l'azione di rilancio del Paese secondo obiettivi di policy ed interventi connessi a tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale;

APPURATO CHE:

- delle risorse totali previste dal PNRR per il periodo 2021-2029 (309.6 MLD) la maggior parte è rappresentata da prestiti, 127.6 MLD, mentre circa un terzo (99.1 MLD) ricade nel quadro settennale, co-finanziato da Commissione Europea e Stati Membri; la parte sovvenzionata è pari 68.9 MLD;

▪Recovery and Resilience Facility (RRF) <i>di cui:</i> -Sovvenzioni 68.9 MLD -Prestiti 127.6 MLD	196.5 MLD
▪React EU	13.5 MLD
▪Just Transition Fund	0.5 MLD
▪MFF (Multiannual Financial Framework) Quadro Finanziario Pluriennale <i>Cofinanziato da risorse interne per la metà</i>	99.1 MLD
Risorse totali 2021-2029	309.6 MLD



- nel PNRR vengono integrati gli interventi previsti con le politiche di coesione europee e nazionali in corso di programmazione fra cui le risorse provenienti dal RRF, quelle fornite da REACT-EU, e la quota anticipata del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027. In tal modo, vengono ulteriormente incrementate la dimensione e l'intensità degli interventi per il Mezzogiorno previsti dal Piano;

- il PNRR è articolato in 6 Missioni, che a loro volta raggruppano 16 Componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti si articolano in 48 Linee di intervento per progetti. Per ogni Missione sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione, collegate all'attuazione di una o più Componenti. Le sei Missioni del PNRR rappresentano aree "tematiche" strutturali di intervento:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
 4. Istruzione e ricerca;
 5. Inclusione e coesione;
 6. Salute.;
- i criteri di ammissibilità dei progetti (quali “condizioni necessarie”) sono così sintetizzati:
- a) piena coerenza con gli obiettivi strategici e macro-settoriali del PNRR;
 - b) significativo impatto positivo su crescita del PIL potenziale e occupazione;
 - c) costi ed impatti economici, ambientali e sociali quantificabili, motivati e ragionevoli;
 - d) esplicitazione dei legami e della coerenza con riforme e politiche di supporto;
 - e) indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione, con obiettivi intermedi (*milestones*) e finali;
 - f) chiara identificazione del soggetto attuatore;
 - g) rafforzamento credibile, in caso di integrazione di progetti esistenti;
- CONSIDERATO, INOLTRE, CHE:
- il PNRR:
- a) dovrebbe delineare progetti chiari, con l’obiettivo d’innescare la crescita, l’innovazione e la competitività del Paese. Si nota, invece, la carenza di una progettazione chiara e precisa: assenza che aumenta il rischio di provocare lo sperpero di risorse, l’aumento dell’indebitamento del Paese e la perdita di un’opportunità storica per il rinnovamento e lo sviluppo sostenibile dell’Italia;
 - b) manca di indicazioni di carattere attuativo: le modalità di esecuzione, i tempi, i risultati attesi, il monitoraggio e la valutazione d’impatto non sono menzionati, sia nella descrizione d’insieme che nella visione di dettaglio delle singole missioni di ripresa socio-economica. Tale mancanza rivela una debolezza strutturale del piano stesso. Ad esempio, il miglioramento del funzionamento della pubblica amministrazione viene spesso citato nel testo, ma senza alcuna declinazione concreta delle azioni e dei risultati attesi;
 - c) presenta lacune anche rispetto agli strumenti di governance, ossia riguardo i processi decisionali, di gestione e monitoraggio dello stesso. Nel PNRR viene indicato che “Considerati gli effetti economici e finanziari, che deriverebbero da una ritardata o mancata attuazione di parte del Piano, l’organizzazione del lavoro assicurerà la focalizzazione di tutte le amministrazioni e le istituzioni competenti, coinvolte ad ogni livello, sul coordinamento e la realizzazione delle Linee di intervento del PNRR”. Non vengono però definite con precisione quali siano le “amministrazioni e le istituzioni competenti”. Viene solamente citato che il Governo presenterà al Parlamento un modello di governance, identificando le responsabilità di realizzazione, gli strumenti e le procedure di coordinamento con i Ministeri competenti, le relazioni con gli altri livelli istituzionali e di governance, il modello di monitoraggio dei progressi e dell’avanzamento in termini di spesa. Vista la centralità del tema, si attendono notizie più chiare rispetto alle modalità di governance;
- la strategia delineata nel PNRR comporta l’impegno nel breve periodo delle sovvenzioni (totale sovvenzioni 68.9MLD): viene espressa, infatti, la volontà di utilizzare il 70% delle sovvenzioni del RRF, (Recovery and Resilience Facility) pari a 48.23 MLD, entro la fine 2022 e con limite di spesa entro il 2023, senza

alcuna indicazione rispetto alle priorità di spesa scelte ed agli obiettivi di utilizzo della componente prestiti del dispositivo di Ripresa e Resilienza, la quale ammonta a 127.6 MLD. REACT EU ha, invece, l'obiettivo di fungere da ponte tra le due programmazioni quadro 2014-20 e 2021-27, al fine di allocare risorse, con disponibilità a breve termine, per rispondere alle necessità di ripresa e rilancio dell'economia già da ora presenti in Italia. Il dispositivo si colloca all'interno delle più ampie politiche di coesione, e come tale evidenzia la necessità di concentrare gli investimenti nelle aree più arretrate del paese;

- la visione strategica di concentrare le risorse nel Mezzogiorno è stata utilizzata come *modus-operandi* per la stesura dell'intero piano di rilancio del paese, e non si riferisce quindi al solo dispositivo REACT EU ed ai fondi di coesione;

- essendo il tramite tra le due programmazioni quadro, REACT EU rappresenta il dispositivo capace di agire nell'immediato per venire incontro ai segnali di crisi che avanzano nell'intero Paese, mentre il PNRR concentra al sud il 67.4% degli interventi; riportiamo qui solo 3 esempi:

- il 60% dei 500 mil di EURO destinati ai fondi di garanzia PMI sono riservati al Mezzogiorno (300 mil);

- il 73% dei 1.500 mil di EURO del Fondo nuove competenze e altre politiche attive del lavoro sono riservati al sud (1.100 mil);

- il 60% degli Interventi per la sostenibilità dei processi produttivi e l'economia circolare sono destinati al Mezzogiorno (180 su 300 mil);

- rispetto alla ripartizione dei fondi del PNRR, emerge, quindi, un forte sbilanciamento delle risorse a favore delle regioni del Sud, che non trova giustificazione alcuna né dai vincoli di destinazione, né dalla caratterizzazione dei fondi europei medesimi. Tale ripartizione non può essere unicamente motivata dal recupero di uno sviluppo infrastrutturale omogeneo nel Paese: uno sbilanciamento così marcato rischia fortemente di compromettere la connettività e le naturali caratterizzazioni del territorio;

- di fronte ad una crisi provocata dalla pandemia che colpisce indistintamente le PMI di tutto il paese, il PNRR riserva in modo marcato, il 60% del totale, lo strumento di liquidità a breve termine "fondi di garanzia PMI" per il Mezzogiorno, compiendo di fatto una azione sfavorevole verso le imprese del Centro e del Nord, ugualmente bisognose di supporto. Questo dato è da considerarsi ancora più penalizzante considerata la misura 'Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud' di 4.000 milioni, che favorisce unicamente le PMI del Mezzogiorno;

- il rapporto Confindustria e Cerved sulle PMI Regionali delinea come la crisi stia colpendo le PMI senza distinzioni geografiche: "il fatturato 2020 è previsto in calo dell'11,5% per le PMI del Sud (16,3% nello scenario pessimistico), del 13% nel Centro (16,7%) e nel Nord-Ovest (16,9%), del 13,2% nel Nord-Est (17,4%)";

- in ultima analisi, sembra poco probabile che, viste le note difficoltà dei territori del Mezzogiorno di programmare e spendere le risorse dei soli Piani Operativi Regionali (ordinaria amministrazione), questi siano in grado di affrontare nel breve periodo la gestione di ulteriori e cospicui capitoli di spesa;

- un'altra criticità è rappresentata dalla decisione di inserire nel PNRR progetti già ratificati al fine di velocizzarne la messa in opera attraverso lo snellimento degli adempimenti burocratici: questa scelta, se da un lato favorisce l'attuazione di progetti già approvati, al contempo delinea la mancanza di prospettiva per il futuro. In tal senso l'esempio cardine è la richiesta d'inserimento del piano di riqualificazione dell'Ilva di Taranto nel PNRR, senza prevedere lo spegnimento immediato del forno: non solo si tratta di una scelta diametralmente opposta rispetto

agli obiettivi del Just Transition Fund e dell'intera Strategia settennale della Commissione Europea, ma questa decisione continua a ledere il diritto alla salute dei cittadini: alle zone di Taranto e del Sulcis vengono infatti allocati 1,2 miliardi di euro. Non bisogna dimenticare che l'opportunità principale che gli investimenti del PRR portano al Paese è quella di aumentare la competitività, al fine di riportare l'Italia tra i leader della Comunità Europea;

EVIDENZIATO il grave ritardo con cui verrà adottato in via definitiva il PNRR, in palese distonia con quanto raccomandato dalla Commissione Europea che ha ribadito il termine per la presentazione formale, fissato al 30 aprile 2021, incoraggiando tuttavia gli Stati membri già a partire dal 15 ottobre 2020 a presentare i loro progetti preliminari e a interagire, per discuterne i contenuti, con la *task force* per la ripresa e la direzione generale degli Affari economici e finanziari della Commissione europea;

PRESO ATTO:

- del confronto in essere tra le Regioni ed il Ministro per gli Affari Europei sulle modalità di coinvolgimento delle Regioni nel percorso di predisposizione del PNRR e della richiesta che il Ministro stesso ha avanzato alle Regioni in merito alla presentazione di priorità regionali ai fini della loro valutazione per l'inserimento nel PNRR;
- che la Conferenza delle Regioni ha avviato un percorso proattivo di confronto e coordinamento tra le regioni, allo scopo di individuare ambiti di priorità e cluster progettuali comuni e coordinati che diventeranno la base per il confronto con il Ministro per gli Affari europei;

TENUTO CONTO CHE:

- la Regione del Veneto necessita quanto prima di dare seguito agli interventi da finanziare con il "Recovery Fund" al fine di mitigare gli effetti immediati della crisi di COVID-19 nelle regioni dell'Unione Europea;
- in tal senso la Regione del Veneto ha già adottato con deliberazione n. 1529 del 17 novembre 2020 il Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza, da utilizzare in fase di interlocuzione con il Governo e le Regioni ai fini del finanziamento con le risorse del Next Generation EU ("Recovery Fund") - Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza;
- il PRRR - Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza (PRRR), costituisce un piano di rilancio e riposizionamento del Veneto per i prossimi dieci anni rispetto alle sei aree "tematiche" denominate Missioni dalle Linee Guida approvate dal Parlamento il 13 ottobre 2020: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura, equità sociale, di genere e territoriale, salute;
- il medesimo piano individua 13 macro-progetti, per un ammontare di 24,984 miliardi di euro, di cui ciascuno è articolato in più progetti di dettaglio, per un totale di 155 schede da conclusi entro il 2026, come prevedono le linee guida nazionali;
- le Regioni hanno la funzione di Autorità di Gestione dei fondi strutturali erogati dall'Unione Europea, oltre all'impegno di mettere a bando e spendere tali risorse;

CONSTATATO, INFINE, CHE:

- il Governo, anche dalle recenti dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sembra intenzionato a gestire a livello centrale il REACT-EU e gran parte del PNRR, in netta contrapposizione ad uno dei principi fondamentali che caratterizzano l'Unione Europea e soprattutto la nostra Costituzione, ovverosia il principio di sussidiarietà;

- la gestione dovrebbe viceversa essere affidata ai livelli di governance più prossimi ai cittadini, ovvero alle Regioni, poiché queste sono in grado d'intercettare i bisogni dei cittadini e del tessuto produttivo del territorio e hanno una maggior capacità di impiego delle risorse in tempi rapidi;
- nell'accordo del risultato dei negoziati istituzionali per la creazione dell'intero pacchetto Recovery and Resilience Facility viene chiaramente indicato il ruolo centrale che le regioni e gli enti locali devono avere nelle riforme e negli investimenti, secondo il quadro normativo nazionale:
«Articolo 16b: “le Autorità regionali e locali possono essere considerate partner importanti nell’attuazione delle riforme e degli investimenti. A tal riguardo, devono essere propriamente consultati e coinvolti, secondo il quadro normativo nazionale”»;
- il quadro di riferimento per l'Italia definisce le regioni come autorità di gestione dei fondi comunitari a gestione indiretta della Commissione Europea, di cui il pacchetto fa parte;

esprime

viva preoccupazione per:

- 1) le gravi carenze del PNRR;
- 2) la mancanza di prospettiva per il futuro del nostro Paese;
- 3) il modus operandi dell'intero Piano che prevede di concentrare gran parte delle risorse nel Mezzogiorno;
- 4) le lacune, anche rispetto agli strumenti di governance, ossia riguardo i processi decisionali, di gestione e monitoraggio dello stesso;
- 5) il grave ritardo con cui il Governo sta procedendo per una sua definitiva approvazione e trasmissione alla Commissione Europea;

invita

il Governo della Repubblica a:

- a) porre rimedio alle molteplici criticità presenti nel PNRR con assoluta celerità e con la massima condivisione con tutte le rappresentanze del mondo sociale e imprenditoriale del Paese e con le istituzioni pubbliche che rappresentano i diversi territori;
- b) coinvolgere le Regioni nella gestione del PNRR per consentire il raggiungimento di risultati migliori più adiacenti ai bisogni dei cittadini e del tessuto produttivo, oltre che per assicurare tempi più rapidi e maggior trasparenza garantita dal controllo ravvicinato delle opinioni pubbliche locali;
- c) garantire una migliore ripartizione delle risorse a livello territoriale, per consentire alle Regioni più produttive e maggiormente competitive di trainare l'intero sviluppo economico e sociale nazionale, per aumentare la ricchezza complessiva del Paese, evitando di compromettere, in modo irreparabile, la connettività e le naturali caratterizzazioni del territorio;

dispone

l'invio della presente risoluzione a tutte le forze economiche e sociali del Veneto e a tutti i suoi Parlamentari.